Anno ... N. 84 — Udine, Venerdì-Sabato 13-14 Aprile 1883 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL DIVORZIO

I lettori avran trovato nel rendiconto della Camera di martedì che il ministro Zanardelli ha presentato di nuovo il progetto di legge che sancisce in determinati casi la dissoluzione del matrimonio, cioè il divorzio. Il progetto è quasi identico a quello presentato già dal ministro Villa e fu dichiarato d'urgenza.

Abbiamo, in altra simile occasione intrattenuto i nostri lettori di questo argomento, ora la ripresentazione del progetto ci porge motivo di ricordare che la dissolubilità del matrimonio è una *conseguenza* logica della istituzione del matrimonio civile. Una volta che l'unione dei coniugi si reputi un semplice contratto legale, viene da sè che coloro che lo hanno fatto possano disfarlo, se loro garba, col consenso della legge civile.

I cristiani però sanno che il matrimonio è un Sacramento istituito da Cristo e da Lui *stesso* sancito *indissolubile*, mentre disse appunto in riguardo dell'unione matrimoniale, che " l'uomo non si ardisca di separare coloro i quali Dio ha unito. " Per questo la Chiesa Cattolica non ha *mai* permesso che il matrimonio si sciogliesse. A questo riguardo giovi rilevare un errore dei giornali liberali, i quali confondendo cose affatto diverse, parlano talora di *matrimoni sciolti dal Papa*. E' una espressione inesatta: il Papa non sciolse mai verun matrimonio, sì che i coniugi potessero passare a nuove nozze. Avvenne che alcune cause matrimoniali venissero portate al giudizio della Santa Sede e questa, attese le prove recate nel processo, sentenziasse che era nullo questo o quel matrimonio. Vale a dire che la Santa Sede non sciolse i coniugi dal nodo matrimoniale, ma riconobbe che quel nodo non c'era veramente stato mai.

Ogni cattolico che vada alla Dottrina Cristiana sa che vi sono impedimenti che rendono illecito un matrimonio e che ve ne sono di quelli, che lo rendono nullo. Or bene quei pochissimi matrimoni che dai giornali liberali si dice impropriamente esser stati sciolti dalla Santa Sede, non furono già sciolti, ma riconosciuti per prova come matrimoni invalidi e nulli fino dal momento in cui furono celebrati.

Tornando al progetto del divorzio, ognuno vede che essendo questo contrario affatto alla dottrina e alla parola di Gesù Cristo, non è lecito ai Cristiani di avere intorno ad esso libere opinioni, ma va ritenuto cosa del tutto illecita. Se quindi la legge sancisse il divorzio, questa legge sarebbe ingiusta e anticristiana: Dio risparmi all'Italia questo scandalo disastroso.

LE GLORIE DEL PAPATO

MALMENATE DAL LIBERALISMO

I moderni reggitori d'Italia colgono avidamente, ogni volta che loro si presenti, il destro di far mantello alla propria meschinità delle glorie del Papato: o se così si preferisce, spogliare delle sue glorie il Papato, dopo che l'hanno spogliato de' suoi Stati. Il che già avvenne, per limitarci ai fatti più recenti, nel battezzare col nome di *Lepanto*, che equivale a quello di San Pio V, la nuova corazzata lanciata in mare il 17 marzo ora scorso in Livorno; e nei festeggiamenti *nazionali*, ordinati pel IV° centenario di Raffaello d'Urbino, il quale — come dice l'*Unità Cattolica* — senza i Papi o non avrebbe fatto il pittore o, certamente, non ne sarebbe divenuto il principe.

Un quissimile succede di questi giorni a Pavia. Dei monumenti che più adornano quella città va tra' primi il Collegio Ghislieri; Collegio, dice il *Secolo* di Milano del 9 aprile, *passato al Governo*, « il quale l'amministra e lo dirige senza che abbia speso un centesimo, perchè l'istituto è ricco di beni propri. In quel Collegio, continua il *Secolo*, sono ammessi *dietro concorso*, i giovani di maggiore studio e di maggior ingegno, i quali hanno l'obbligo di conseguire negli esami annuali i migliori punti per continuare a godere del beneficio. Si può quindi ritenere che gli alunni del Ghislieri sono fra i giovani più distinti dell'Università ticinese. »

Ora di chi era il Collegio Ghislieri di Pavia, perchè passasse al Governo? Ed a chi appartenevano i beni di cui esso è ricco, se il Governo che l'ha occupato, che lo amministra e dirige, non ci ha messo e non ci mette un centesimo di suo? A qual benefattore risale la generosa munificenza di raccoglervi e mantenere i giovani di maggiore studio e di maggior ingegno? Anche qui, chi fa le spese delle glorie rapite al Papato è San Pio V. Il Collegio Ghislieri di Pavia, i suoi beni, il suo scopo di favorire gli eletti ingegni, tutto insomma che s'appartiene a quel grandioso Istituto, risale a Michele Ghislieri, a San Pio V!

Il Collegio Ghislieri di Pavia è uno dei tanti e celebrati stabilimenti di beneficenza che l'inesauribile carità di quel Papa ha sparso in Roma e in tutta Italia. S. Pio V lo eresse dalle fondamenta, collocandolo accanto all'Università, san Pio V gli diede il nome del suo illustre casato, san Pio V lo ha dotato di ricchi fondi, i quali bastassero a mantenere i giovani studiosi, senza che questi avessero altro pensiero o sopportassero altro sacrificio che quello di reggere animosi alla nobil gara d'illustrare l'Italia collo splendore delle virtù e della scienza. Presentemente il Papa, il successore di san Pio V, nel Collegio Ghislieri non ci ha più nè che vedere, nè che fare. Il Governo se n'è impossessato, il Governo lo amministra, il Governo lo dirige, il Governo fa il vento e la pioggia, e se il Papa c'entra ancora per qualche cosa, non è che per averne il cuore lacerato dalle teorie che vi si insegnano.

Dovremo noi almeno credere che nel Collegio Ghislieri, passato sotto la direzione del Governo italiano, siasi continuata e continui tra gli alunni la gloriosa gara che vi ardeva, quando nella vicina Università avevano essi per professori quei profondi dottori, che furono Alessandro V e Sisto IV, ed i cardinali Scaramuccia Trivulzi, Sfondrati, padre di Gregorio XIV, ed Alciati; o, per lo meno, quando vi fiorivano lo Spallanzani, il Volta, il Bordoni, lo Scarpa, il Panizza, il Brugnatelli? Sentiamo il *Secolo* sopra citato.

Il quale, dopo avere scritto degli studenti del Collegio Ghislieri quello che sopra abbiamo riprodotto, così prosegue: « Quarantasette di questi si sono iscritti nel CIRCOLO RADICALE. A Pavia si è costituito un *Circolo radicale universitario*: il titolo indica che la fede è la più *generosa*, la più *ansiosa di libertà!* » Non così però l'intese l'onorevole Baccelli, il quale impose ai *quarantasette* « o lasciare il Collegio o dimettersi dal Circolo! » Colti così tra l'uscio ed il muro, gli studenti radicali rinunziarono al Circolo colla dichiarazione seguente:

Nella *dura* necessità di ottemperare alle ingiunzioni ministeriali, nel sentito desiderio di secondare le esortazioni del signor rettore mettendo fine ad una interna agitazione che potrebbe avere un'eco dolorosa nelle famiglie, gli alunni del regio Collegio Ghislieri inscritti nel Circolo radicale universitario di Pavia, danno in massa le dimissioni da soci del Circolo, *protestando* ciò nullostante che ai principii che li aveva uniti ai loro compagni d'Università, *non verranno mai meno*. — *(Seguono 47 firme)*.

Ecco le gare generose e le nobili emulazioni, che si svolgono nel Collegio Ghislieri, dopo che il Governo lo dirige. Dove, *un tempo, si formavano grandi uomini*, che in tutta Europa resero celebrato e invidiato il nome italiano, si educa ora e si forma una generazione di radicali, atei, anticlericali, nemici ad un tempo della religione e della società! — Sulla piazza, che è di rimpetto al Collegio, sorge tuttora la statua in bronzo di Pio V. Oh! che cosa direbbe *quel bronzo*, se *potesse parlare*, vedendo sì iniquamente tradite le intenzioni e sciupate le sostanze, che largamente vi profuse la liberalità di quel santo Pontefice?

Il Comitato radicale universitario di Pavia, dopo aver ricevuto le dimissioni dei 47, diede incarico d'interpellare in proposito, in Montecitorio, il ministro dell'istruzione pubblica, all'onorevole Cavallotti. Al quale non sarà certamente difficile svolgere la sua interpellanza. — In Pavia, potrà egli dire, ed in qualsiasi altra Università d'Italia gli studenti non arrivano al radicalismo se non percorrendo la via loro aperta ed ispianata dall'insegnamento che vi ricevono, auspice il ministro dell'istruzione. Quindi, se nel caso di Pavia v'erano pene da infliggere, sfratti da intimare, la ragione voleva, voleva la logica che il ministro dell'istruzione ne fosse principalmente colpito, egli punito, egli messo alla porta, egli privato dell'appannaggio. —

fio qui battuta che Guido Baccelli potrà nettare dal radicalismo il Collegio Ghislieri e la Università di Pavia. Decoro di questa Università è stato Alessandro Volta, il quale, oltre le sue meravigliose elucubrazioni che gli valsero il nome di Padre delle moderne scoperte nel regno sperimentale, lasciò anche una *ricetta* infallibile per preservare i ministri dell'istruzione, i professori, gli studenti, le scuole dal radicalismo.

E questa è la professione di fede cattolica, che fece nel 1815, la quale così suona:

Ho sempre tenuto e tengo per unica, vera ed infallibile questa santa religione cattolica, *ringraziando* senza fine il buon Dio d'avermi infusa tal fede soprannaturale;

---

73 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Ed ora, continuò il viaggiatore, ci dirigiamo a Dinan. Non vi sarà certo penuria di cavalli da ferrare. Però se al mio ritorno vi occorresse un operaio....

— Grazie, grazie, disse Claudio, ma gli operai che ho nella mia officina sono anche troppi.

Susanna dopo aver ascoltato la storia del povero fabbro, disse alla moglie di lui:

— Come dev'essere buono vostro marito.

— Di più non potrebbe essere; non ho mai ricevuto una parola storta, mai un disgusto. Ei lavora senza tregua, e tutto per farci campare meno male. Oh, v'assicuro che si possono sopportare tutte le avversità con un marito simile. Non siamo ricchi, ma io non cambierei la mia sorte con quella della più agiata fittaiuola.

Intanto i figli di Claudio aveano stretta amicizia con quelli del povero viaggiatore, e dividevano coi nuovi amici il pane e le frutta della loro colezione.

Susanna li guardava *commossa*. Malgrado tutta la sua rassegnazione ella non poteva pensare senza un senso di dolore alle parole che avea udito poc'anzi.

— Sì, pensava tra sè, un buon marito è la gioia della vita. E il mio.... il mio....

Ma l'animo di lei turbato per breve ora dal dolore a guisa dell'acqua che agitata un istante s'allarga rapidamente in cerchi; ma non molto appresso ritorna immobile, riacquistò la calma ben presto. La sua mente corse alle parole del divino Maestro: Beati coloro che piangono.

— Mille grazie, disse il fabbro ambulante, restituendo a Susanna il bicchiere in cui ella gli avea portato il caldo latte.

— Di che? Non ho fatto che il mio dovere.

Il viaggiatore strinse di nuovo la mano a Claudio, che continuava a starsene sulla soglia della sua officina.

— Questa fermata ci ha riposati tutti e tre; ed ora ci porremo di nuovo in cammino. Maestro, il povero fabbro ambulante non dimenticherà il ricco fabbro di Brézal.

Così dicendo il viaggiatore aiutò sua moglie a salire sulla carretta; sorresse i bambini che mandavano baci di addio ai loro amici di un'ora, poi punzecchiò l'asinello che tranquillamente si mosse.

Allorchè la paziente bestia ebbe ripreso il suo passo lento ma uniforme, il viaggiatore continuò la sua canzone. La famiglia di Claudio ne udì morire in lontananza il ritornello.

Susanna seguiva collo sguardo quei poveretti dicendo tra sè:

— Ecco la *contentezza*.

Si asciugò una lacrima e rientrò in casa.

Il cattivo umore di Claudio, anzichè raddolcirsi alla vista dell'umile famigliuola che sopportava con tanta pazienza le avversità della vita, si tramutò in una specie di rabbia. L'inesplicabile assenza di Jago gli cagionava un furore, i cui effetti dovevano senza dubbio tornare terribili.

A un certo punto egli scorse il Guercio e il Cuordiferro, che a braccetto e misurando a zig zag la strada se ne venivano verso l'officina. L'armonia mirabile dei due uomini indicava che essi doveano già aver bevuto almeno due bottiglie di sidro.

Non molto dopo Jago saltellando allegramente, giunse dinanzi alla casa del fabbro.

Questi si slanciò contro di lui.

— A che ora mi vieni qui, miserabile?

— Eccomi cogli altri operai.

— Perchè ieri mi sei fuggito di casa?

— Fuggito? ripetè il giovanetto senza spaventarsi. Fuggito? che vi pensate? Me ne sono andato come se ne vanno gli altri.

— Ma io non voglio che tu esca, lo sai. Eh, piccolo furfante, bisogna ch'io ti strigli prima che il fuoco sia acceso ed il lavoro avviato.

— Io non so se mi striglierete, disse imperturbato Jago; ma giacchè mi minacciate, non mi rincrescerà punto di approfittare dell'occasione per ispiegarmi.

— Spiegarti? tu, vile vermicciatolo? E che, avresti coraggio di dire? Son curioso di saperlo. Parla, su dunque parla. Mi sentiva di pessimo umore; bisogna pure che abbia l'occasione di ridere un poco.

— Ebbene, voglio domandarvi una buona volta perchè mi maltrattiate quando io adempio il mio dovere, e perchè mi diate un così scarso nutrimento quando pur vi lavoro al pari degli altri.

— Perchè così mi piace, rispose il fabbro. Tu mi appartieni, ed io sono nel mio diritto di trattarti così.

— Anche il capo della compagnia m'avea detto prima di voi — tu mi appartieni — e tuttavia io non sono più con lui. Avete un bel dire, maestro Claudio, che io sono proprietà vostra; ma ciò non è e nè voi nè alcun altro ha diritto di sorta sulla mia persona.

— Ah, non ho diritto? disse Claudio afferrando il ragazzo per un braccio e scrollandolo con tutta la sua forza. Ah, non ho diritto, e tu osi dirmi questo?

Jago piegandosi con un movimento repentino scivolò dalla mano terribile del fabbro. Intanto il Guercio e Cuordiferro se la ridevano sgangheratamente.

Per la prima volta essi prendevano parte per il fanciullo contro il loro principale. La ribellione di Jago, che da principio era loro sembrata una cosa da burla, cominciava ad attrarre tutta la loro attenzione.

Jago indietreggiò ritirandosi in un angolo dell'officina, e difeso dal banco contro la rabbia del fabbro, ripigliò con voce piena di energia:

— M'avete trattato come un miserabile cane, gettandomi appena qualche osso e un po' di pane secco perchè potessi sfamarmi. Io non ho inteso da voi mai altro che parole dure e non ricevetti che percosse. Eppure nulla vi doveva nè vi debbo.

(Continua)

non ho tuttavia trasandati i mezzi umani per vieppiù confermarmi in essa, e sgombrare qualunque dubbio potesse sorgere a tentarmi, *studiandola attentamente* ne' suoi fondamenti, rintracciando con la lettura di molti libri, sì apologetici e sì contrarii, *le ragioni pro e contro*, onde emergono gli argomenti più validi, che la rendono, anche colla ragione naturale, *credibilissima* e tale che ogni animo ben fatto non può *non abbracciarla ed amarla*. Possa questa protesta, ostensibile come si vuole, ed a chiunque (giacchè *non erubesco evangelium)*, produrre buon frutto.

Che cosa si crede di essere Guido Baccelli di fronte ad Alessandro Volta, a cui faceva di cappello Napoleone I? Crede forse di saperne più di lui? D'aver resi maggiori servizi all'Italia e al mondo? Ora, — conchiude il citato giornale torinese — se il Baccelli sdegna di seguire le tracce di tanto maestro, chi più merita lo sfratto, gli studenti radicali o non piuttosto egli stesso, che radicali li plasma, e, plasmati, pretende di punirli?

La *Voce della Verità* scrive:

Dispacci particolari da Parigi e da Vienna, che viceversa possono anche essere partiti da Roma, parlano di trattative fra il Quirinale e Berlino per una visita che il re Umberto intenderebbe di fare alla Corte imperiale di Germania.

Noi facciamo semplicemente osservare che questa notizia è stata da noi data or sono più di 20 giorni, aggiungendo oggi che la domanda non è stata rifiutata per ragioni di delicatezza; ma le clausole non sono certo soddisfacenti; una delle quali è che l'Imperatore non può promettere la restituzione della visita. Quindi non è ancora ben certo se e quando la visita a Berlino possa aver luogo.

— Il *Moniteur de Rome* dice che la notizia della visita essendo stata lanciata ai quattro venti nel momento in cui l'Europa si appassiona per l'alleanza italo-austro-germanica, non bisogna accettarla che col benefizio d'inventario.

« Falsa — prosegue il *Moniteur* — essa appalesa singolari preoccupazioni in un certo mondo politico; vera, essa non sarà di natura tale da tranquillizzare coloro che si è voluto ingannare circa la portata della pubblicazione di questa notizia fa parte di tutto un sistema diplomatico che noi abbiamo già caratterizzato ».

Discorso dell'on. Coccapieller

DAVANTI LA CORTE DELLE ASSISE

L'udienza del 5 aprile davanti la Corte d'Assise di Roma — dove com'è noto si dibatte il processo contro A. Tognetti e compagni accusati di tentato assassinio nella persona di F. Coccapieller — fu importantissima per la deposizione dell'*onorevole* Coccapieller, che flagella a sangue i caporioni di quei partiti che spadroneggiano a Roma, e noi qui la vogliamo un po' lungamente riferire:

Presidente. Onorevole Coccapieller, ci narri i fatti avvenuti la sera del 10 agosto nell'osteria di Via Vittoria.

Coccapieller (sedendosi di fronte ai giurati). — Quella sera io mi trovava *secondo il solito* nell'osteria a cenare con diversi amici, quando verso le 10 mi furono indicati sei individui i quali erano entrati nel locale in atteggiamento sospetto e avevano preso posto in un tavolo di contro al mio. Devo osservare ch'io stavo in guardia in seguito a certe lettere anonime nelle quali mi si avvisava che Angelino Tognotti aveva manifestato il proposito di attentare la mia vita. Non mancai dunque di tener d'occhio quegli individui intanto che mangiavo delle acciughe e una marzolina che avevo ordinato, mi aggiustai il revolver sul davanti della cintola per averlo a portata della mano.

« Essi bevettero, s'intrattennero lì qualche istante, poi uscirono. Trascorsi pochi minuti, rientrò il Capponi, venne diffilato a me dicendo che doveva parlarmi. « Venga domani in ufficio, » risposi io. « No, voglio parlarvi adesso, insistette lui, voi avete detto male del Circolo anticlericale di Borgo, ed è tempo di finirla. » A tali parole impugno il revolver per esser pronto a ogni evenienza, e fu in quel mentre che vidi entrare di soppiatto nell'osteria quasi strisciando, il Tognetti, col revolver in mano. Allora scattai su dal mio posto, e prendendolo di mira gridai: « Angelino, cosa fai! Bada che ti brucio le cervella. » Non aveva finito che già costui esplodeva un colpo ferendomi al braccio; risposi con altri due colpi, e credo fosse col secondo che riuscii a ferirlo mentre era fuggito a nascondersi dietro la porta della cucina.

Presidente. — Fu dunque il primo colpo tirato dal Tognetti che la investì al braccio?

— No, credo piuttosto l'ultimo, poichè egli scaricò tutti i quattro colpi l'un dopo l'altro lasciandomi appena il tempo di scansare una sedia per andargli addosso.

— Il Tognetti sarebbe corso poi a rifugiarsi nella cucina....

Precisamente; e così fu che la palla gli sfiorò appena la fronte, poichè egli teneva soltanto gli occhi a livello della porta, rimanendo nascosto con tutto il resto del corpo.

— E intanto cosa stava succedendo al di fuori?

— Al di fuori si gridava: *Morte a Coccapieller*; gli amici del Tognetti aveano preso le opportune precauzioni per travisare l'accaduto.

— Di lettere anonime ne riceveva molte?

— S'immagini! Arrivavano tutti *i giorni* a dozzine?

— E cosa dicevano?

— Presso a poco eran tutte sullo stesso tenore: stassera morirai — domani ti squarteremo — guardati le spalle, che vogliono ammazzarti, farti a pezzetti, ecc. ecc.

— In seguito a queste lettere la polizia addottò delle misure eccezionali per garantirla?

— Ma! so che c'eran sempre due guardie che mi seguivano; questo provvedimento lo adottò la polizia di sua iniziativa, in quanto che io non chiesi mai niente a nessuno; non vidi mai Depretis, Lovito; non ebbi mai alcun rapporto col potere.

— E a cosa attribuisce lei questa aggressione?

— Mi pare evidente: è stata una vendetta preparata da lunga mano per farmi fuori. Io mi ero assunto la non facile *missione* di strappare la maschera dal volto dei farabutti, dei traditori della patria; ed è naturale che costoro non mi vedessero di buon occhio. Per me costoro sono i meno colpevoli; i veri colpevoli, gli organizzatori del complotto, sono quelli che avevano un interesse di mandarmi all'altro mondo. Lemmi, già presidente del Circolo anticlericale di Borgo, Parboni, Petroni, Dobelli e compagnia. *(Impressione, agitazione, movimento, rumori vivissimi).*

Presidente. — Questa *missione* che ella accenna, l'aveva assunta di sua iniziativa?

— Senza dubbio; venuto a Roma per vai la mia città abbandonata alle prepotenze di una dozzina di mascalzoni intriganti, che avevo lasciati affamati, e che ritrovai pieni di quattrini, venerati, temuti, mentre meritavano di essere messi tutti in galera. Allora mi venne in mente di additare alla esecrazione o al disprezzo degli onesti questa masnada di ciarlatani, e intrapresi una serie di pubblicazioni per rivelare al mondo ciò che tutto il popolo romano sapeva da un pezzo, ma che nessuno aveva il coraggio di mettere alla luce del sole. Il Lemmi, che in seguito ai miei articoli si era visto denunciato al pubblico come il ladro dei milioni consegnatigli da Garibaldi; il Parboni, ch'io aveva rovesciato dal suo carro *trionfale*, su cui era salito per parlare in nome del popolo il giorno della commemorazione di Garibaldi; il Petroni, che avevo indicato come uno dei complici nel furto dei milioni di Ancona, tutti costoro naturalmente si collegarono contro di me e pagarono i sicari che dovevano assassinarmi. (*Bisbigli, fermento.*)

Il Coccapieller, parlando, si agita, si dimena sulla sedia, martirizza la cappellina con le mani: spesso sorge in piedi e gestisce per meglio colorire la situazione; grosse goccie di sudore gl'imperlano la *fronte*; *gli occhi lampeggiano*; smania, sbuffa.

Coccapieller. — Signori avvocati.... per l'amor di Dio, non facciamo questioni di verbi, avverbi e congiunzioni; non credano ch'io sia un bambino! Tognetti entrò tenendo il revolver sotto la giacca, e se non mi colpì sull'istante di fronte, non lo fece perchè non ne ebbe il coraggio.

Tivaroni. — Io domando ora all'on. Coccapieller se egli mantiene ciò che ha dichiarato qui in dibattimento, che cioè gli imputati furono spinti al preteso tentativo di assassinio da altre persone che egli aveva attaccate nel suo giornale.

Coccapieller. — Se lo mantengo! Lo riconfermo a voce alta, impavido e sicuro come sempre; riguardo ai capi, ci penseranno i miei avvocati a metterli in luce a tempo e luogo, e io sono convinto che prima che finiscano i dibattimenti abbiano a trovarsi tutti in galera (*Movimento, sensazione*). Al momento opportuno i signori giurati sapranno ogni cosa.

Che ve ne pare, o lettori? Non è egli importante di seguire questo processo? Altro che le tornate di Montecitorio e del Senato del Regno?

Domani recheremo qualche altro saggio.

Il riposo festivo

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Domenica scorsa a Milano sulle porte di parecchie botteghe, che le feste solevano essere aperte, vedevansi dei cartellini indicanti il motivo della non seguita apertura.

Fra altre spiccavano in Galleria V. E. le seguenti iscrizioni poste sugli usci di quattro botteghe:

Chiuso tutte le domeniche per adesione al principio umanitario del riposo festivo.

Benissimo; contentiamoci di questo per ora. Ma non dimentichiamo che il riflesso umanitario da sè non ha forza nè efficacia per indurre padroni ed operai al riposo festivo.

Di vero il padrone astuto, per mostrarsi umanitario potrà scemare un'ora di lavoro tutti i giorni, o dare il riposo un altro dì che non sia la domenica, e sarebbe anticristiano; alla peggio, poichè il lavoro consuma l'organismo umano, onde per certa gente tutto consiste nel riparare alle perdite dell'organismo stesso, potremo anche sentire taluno consigliare l'operaio ad aumentare il cibo, e così risparmiare il riposo festivo.

Il principio umanitario di tal guisa verrebbe osservato e tuttavia l'operaio non avrebbe la domenica libera; con questo di giunta che spento il fatuo entusiasmo destatosi in questi giorni si tornerebbe all'uso di prima, e buona notte.

Dunque? Eh! è chiaro: propugnate pure il riposo festivo col riflesso dell'umanità e dell'igiene, che è giusto senza dubbio; ma base della propaganda dev'essere l'adempimento del precetto divino.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 12

Sono presentate due relazioni: una sugli esercizi 1878-79-80 della Cassa depositi e prestiti, delle Casse postali e del monte pensioni dei maestri elementari, l'altra sulla legge per la proroga della convenzione con la compagnia *Eastern Telegraph* per un cavo sottomarino fra l'Italia, la Sicilia e l'Egitto.

Si riprende la discussione sul bilancio della marina.

Acton risponde ai vari appunti mossigli circa la corazzatura delle navi. Dimostra che la preferenza delle corazze Compound sulle Schneider è il risultato di esperimenti fatti coll'*Italia*. Le altre nazioni e la stessa Francia continuano a provvedersi di corazze Compound. Passa poi a dire le ragioni che lo indussero a far un contratto con Cammel e Brown in vista delle condizioni politiche. Crede che la Camera dovrà convenire che il ministro non avrebbe potuto operare altrimenti, tenuto conto della sua responsabilità sopratutto in certi momenti di crisi politica in cui si temevano complicazioni.

Dopo essersi alquanto riposato Acton riprende il suo discorso per rispondere all'altro appunto fattogli di aver ritardato il compimento di alcune grandi navi. Ciò avvenne per casi di forza maggiore, inevitabili. Dice quel che s'è fatto per la difesa ravvicinata del litorale combinata fra l'esercito e la marina tanto che in breve saremo sicuri anche dai colpi di sorpresa. Enumera il naviglio che possediamo e quello che si trova in costruzione. Dopo altre dichiarazioni dice che il personale comincia a scarseggiare, dovrà perciò proporre un aumento dei quadri.

Botta, relatore, parla per stabilire la realtà dei fatti circa le corazze.

Replica Martini dicendo di ritenere la propria opinione sulla corazzatura, si augura che l'esperienza possa smentirla. Ma con ciò il paese non vivrà tranquillo e sicuro. Gli errori che notansi e lamentansi non sono certo tutti del ministro, ma il ministro come uomo politico deve conoscere lo stato delle cose e governarsi in conseguenza. Egli deve lasciare quel posto.

Avrà sì un voto di fiducia, ma a cambiare certi ambienti morali è impotente anche la Camera.

Finchè Acton sarà ministro o si potrà credere gli succeda uno dei suoi avversari, l'ordine e la calma non torneranno nel corpo della marina ad onta del voto di fiducia. Loda Nicotera che ha avuto il voto di fiducia, ma si dimise la sera stessa perchè appunto comprese che quel voto non poteva cambiare l'ambiente. Acton ne segua l'esempio e farà opera patriottica.

De Zerbi e Canevaro fanno altre dichiarazioni circa l'indisciplina fra gli ufficiali, la poca armonia fra loro e la mancanza di spirito di corpo. Canevaro dice che il ministro contribuì non poco a condurre la marina in questo stato di cose.

Acton replica che di atti d'indisciplina non può essere chiamato responsabile il ministro, ma vengono severamente puniti. Circa agli altri fatti domanderà informazioni, e se veri, punirà, perchè ora non gli constano. Dà schiarimenti sopra altri punti.

Il seguito a domani.

Tartufari giura.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 12

Alfieri raccomanda facciasi in modo che le nostre ambasciate abbiano nelle principali capitali d'Europa palazzi propri per stabilire le loro residenze.

Mancini dice questo essere vivissimo desiderio del governo, pendono già pratiche per acquisto di palazzi a Parigi ed a Berlino. Appena conosciuta qualche cosa il governo si affretterà a parteciparlo al Parlamento per avere i fondi necessari.

S'impegna discussione per sapere se competa il diritto di pensione ai religiosi appartenenti alle corporazioni soppresse nel regno e viventi all'estero.

Caracciolo, relatore, sostiene l'affermativa.

Tabarrini la combatte.

Mancini dice che la questione e soltanto apparente. Crede che il diritto a pensione dei religiosi succennati debba riconoscersi quando occorrano speciali condizioni di professione e patriottismo; dimostra come il governo faccia il possibile compatibilmente coi fondi.

Caracciolo propone che la spesa per la colonia italiana in Assab trasportisi dal bilancio degli esteri a quello dell'agricoltura e commercio.

Mancini spiega perchè la baia venne sottoposta alla competenza degli esteri.

Appena approvato il bilancio il ministro sottoporrà alla firma reale il regolamento organico della colonia.

Quanto alla nostra sovranità il governo la sosterrà apertamente, non dubita che essa venga contestata da alcuno.

Procedesi alla votazione segreta dei progetti del bilancio degli esteri, della modificazione alla legge sul credito fondiario.

Annullasi la votazione mancando il numero. Si rinnoverà domani.

Dissensi ministeriali

In un dispaccio del *Secolo* leggiamo:

Prende consistenza la voce di forti dissensi che esisterebbero nel gabinetto.

Vi sono attualmente tre correnti: la prima favorevole a Baccarini e Zanardelli tendente a ricostituire l'antica Sinistra, senza Depretis le cui tendenze arbitrarie si accentuano in modo dispotico; la seconda favorevole a Magliani e Baccelli, che vorrebbero usufruire lo stato di disgregazione del ministero per fare Magliani presidente del nuovo ministero; la terza fedele a Depretis che conosce l'andamento di tutte queste manovre e tende a paralizzarle giovandosene anzi per mantenersi in equilibrio.

Frattanto si assicura che Zanardelli acconsentirà solamente all'amnistia per i reati di stampa di azione pubblica, opponendosi alle pretese di Depretis. Zanardelli accetterebbe forse di estendere l'amnistia alle contravvenzioni, escludendo però i reati politici per non destare le suscettibilità dell'Austria e le condanne derivate da processi di diffamazione.

Notizie diverse

Furono spediti molti telegrammi ai deputati assenti per sollecitarli a recarsi in Roma perchè il ministero intende garantirsi contro un possibile voto di sorpresa sul bilancio della marina e perchè vuole avere la Camera in numero per l'approvazione della dotazione del duca Tommaso.

— Telegrammi pervenuti alla direzione generale del Tesoro annunziano da ogni parte del Regno che l'operazione del cambio metallico si è iniziata con la massima regolarità e speditezza e con moderate richieste: anche circa il cambio degli istituti di emissione si hanno le migliori notizie.

ITALIA

Roma — L'altra sera il Consiglio Comunale di Roma esaminò una memoria di alcuni archeologi i quali domandano che si rispettino l'antichità del Campidoglio nel collocarvi il monumento a Vittorio Emanuele.

Parecchi consiglieri *domandarono che si scelga un' altra località.*

Si approvò una mozione del consigliere Vitelleschi il quale chiede al governo di modificare il progetto anche mantenendo che il Campidoglio sia la località ove deve sorgere il monumento.

— Processo Tognetti-Coccapieller.

Alla seduta di ieri parte del pubblico approvava con molta vivacità, malgrado le ammonizioni del presidente, un discorso fatto da un avvocato della parte civile,

La Corte per evitare si ripetano simili scene, ha deciso di tenere le successive sedute a porte chiuse.

Napoli — Il treno di Foggia fuorviò l'altra sera presso Vitulano.

Il macchinista rimase ferito gravemente e parecchi viaggiatori riportarono forti contusioni.

ESTERO

Germania.

Sua Em.za il card. Schwarzenberg arcivescovo di Praga, è stato autorizzato dal governo prussiano ad amministrare la cresima nella contea di Glatz.

Questa contea, che appartiene alla diocesi di Praga, politicamente fa parte della Silesia prussiana. Il Kulturkampf avea naturalmente projettato la sua ombra sulla contea di Glatz. L'autorizzazione quindi che il governo ha dato al card. Schwarzenberg la rompe con le tradizioni degli ultimi anni. E' questa la prima volta che all'arcivescovo sarà concesso di cresimare in *quella parte* della sua vasta diocesi.

— Telegrafano da Berlino:

Il telegramma della *Rassegna*, che affermava che alla Corte di Berlino è attesa la visita di re Umberto, non è altro che un *canard*.

L'imperatore partirà domenica per Wiesbaden, ove riceverà presto la visita dei reali di Rumania.

Austria-Ungheria

La *Neue Freie Presse* dice che la presenza dell'Austria deve tranquillare la Francia sul carattere pacifico dell'amicizia delle tre potenze.

Constatando i sentimenti anti-italiani, esistenti negli alti circoli austriaci, quel giornale crede che l'accordo debbasi *principalmente* a Bismark.

La *Presse* nega che l'Italia sia entrata terza nell'alleanza austro-germanica. Smentisce l'esistenza di un trattato formale, constata tuttavia l'avvicinamento delle potenze.

Lo stesso giornale chiama *ballon d'essai* la notizia corsa del viaggio di re Umberto a Berlino.

Francia

Il *Figaro*, a proposito della morte di Luigi Veuillot, pubblica un articolo di *Ignotus*, in cui constata la assenza dell'ambasciatore Menabrea ai funerali. Menabrea, dice quel giornale, era amico entusiasta del morto, ai tempi in cui, colonnello, deputato conservatore della Savoja e anti-cavouriano, era clericale.

DIARIO SACRO

Sabato 14 Aprile

Ss. Tiburzio e comp. mm.

(**P. Q.** o. 9. 39 m.)

Effemeridi storiche del Friuli

14 aprile 1797 — I francesi occupano Palmanova.

Cose di Casa e Varietà

Strade ferrate dell'Alta Italia. Si previene il pubblico che, in coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste Strade ferrate, a cominciare dal giorno 15 andante, gli scali merci a piccola velocità di questa rete nei giorni festivi non rimarranno aperti per lo svincolo delle merci in arrivo che fino a mezzodì.

Rettifica. Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente rettifica persuasi che il giornale *Il Popolo* vorrà prenderne nota.

Chiarissimo Sig. Direttore,

Le sarò molto grato, se Ella vorrà accordare un posticino nel pregiatissimo suo Giornale alla seguente mia dichiarazione.

Mi è stato detto, che nel giornale *Il Popolo* del passato Giovedì furono stampate queste parole, che mi riguardano: *Nella scuola maschile di Moruzzo al posto del ritratto del Re è scritta a caratteri cubitali la seguente sentenza: La scuola senza il prete è un semenzaio di ladri. Non c'è che dire, che il maestro di questa scuola è un prete.* Quindi si appella alle Autorità, affinchè provvedano al disordine. Nulla di più inesatto. Io ci teneva un piccolo cartellino stampato a caratteri, tutt'altro che cubitali, accanto al Calendario scolastico, sul quale cartellino erano stampate alcune sentenze col nome dei singoli autori comprovanti la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole. Fra queste sentenze v'era la seguente: *La scuola senza il prete è un seminario per le carceri.* N. TOMMASEO.

In conseguenza della inesatta rivelazione fatta dal *Popolo* l'Autorità scolastica Provinciale *si commosse e Lunedì passato* l'Autorità Municipale venne a levare il cartellino *ed ora suppongo*, che l'oggetto d'un tanto delitto si trovi nelle mani del R. Provveditore.

Mi si fa un appunto, perchè nella scuola manca il ritratto del Re, ed io aggiungerò, che manca anche l'immagine del Crocifisso. Ma questi oggetti non riguardano il maestro, ma spetta bensì al Municipio provvederli. Di tutto questo però non mi meraviglio, poichè è il solito vezzo di travisare i fatti, massimamente allorchè si tratta di denigrare un prete. Così credo inutile appellarmi alla lealtà degli scrittori del *Popolo*, mentre non ebbero neppure la cortesia di mandarmi il giornale.

Se qualcosa seguirà non mancherò di tenerla informata poichè noi, sebbene clericali, checchè si dica, non usiamo fare come i pipistrelli, i quali temono la luce.

Le rendo anticipate grazie, mentre con tutta stima me le professo

Moruzzo li 12 Aprile 1883.

Di Lei Obb.mo e Dev.mo Servo
P. GIACOMO LUGANI
Maestro di Comunale.

Una meritata ricompensa. La Giunta Municipale in seduta 10 andante deliberò di decretare una lettera di encomio ed un premio di L. 50 a favore di Gusberto Ricardo pel coraggio da lui dimostrato il 9 and. nel pomeriggio, allorchè in piazza dei grani con grave pericolo della propria vita si slanciò *alla testa*, e fermò *due* cavalli attaccati ad un equipaggio abbandonati a sè stessi *che precipitosamente fuggivano.*

Esposizione Provinciale 1883. Secondo Elenco degli Espositori e relativi oggetti ammessi:

105. Ceschia Francesco, orologio da tavolo. — Godia (Udine).
106. Sandri Pietro, oggetti in traforo — Udine.
107. Cosmi Antonio, album, stampati, opuscoli e ceralacca — id.
108. Cosmi Antonio, libri per l'istruzione — id.
109. Palla Emanuele, mobili intarsiati — id.
110. Zagolo Federico, violino e violoncello — id.
111. Someda Domenico, quadro ad olio — id.
112. Coccolo Maddalena, prodotti della fabbrica zolfanelli ad imitazione — id.
113. Minisini Francesco, colori e vernici — id.
114. Colla Pietro, stoffe tinte in sorte — id.
115. Fabbrica saponi e candele, saponi comuni — id.
116. Lestuzzi Luigi, seta, lana e cotone tinti e stampati — id.
117. Alessi fr. candele di cera — id.
118. Cagli Felice, prodotti conceria — id.
119. De Candido Domenico, specialità farmaceutiche — id.
120. Raiser Zacaria, seta in matasse tinta e tessuti di seta ritinto — id.
121. Fratelli Rubini, sete gregie — id.
122. Grifaldi Giacomo, paste alimentari in sorte — id.
123. Bassi Giacomo, un pane — id.
124. De Gleria Luigi, liquori in sorte — id.
125. De Gleria Luigi, tre fusti aceto — id.
126. Manzini Giuseppe, registri scolastici — id.
127. Manzini Giuseppe, « La pellagra » opuscolo — id.
128. Benedetti L., modello di registro per le scuole elementari — Ampezzo.
129. Beorchia Nigris famiglia, conserve lamponi e ribes — id.
130. Beorchia Nigris famiglia, campioni patate — id.
131. Strazzaboschi Pasquale, oggetti da bottaio — id.
132. Giunta Distrettuale di Ampezzo, monografia del Distretto di Ampezzo.
133. Zanier Domenico di Francesco oggetti da tornitore — Socchieve (Ampezzo).
134. Facchin Marianna, campioni fagiuoli — Ampezzo.
135. Antoniacomi G. B., coperta da letto — Forni di Sopra (Ampezzo).
136. Facchin Vincenzo, campioni legname, materia prima — Ampezzo.
137. Facchin Vincenzo, oggetti da bottaio — id.
138. Dorigo Luigi fu G. B., saggi di pietra o marmo colorato — Luins (Ampezzo.)
139. Petris Pietro di G. B. oggetti da bottaio — Cellambis (Ampezzo).
140. Coradazzi Valentino di Pietro, oggetti da bottaio — Forni di Sopra (Ampezzo).
141. Pavoni fratelli, campioni legnami da costruzione — id.
142. Clerici G. De Pauli G. G., campioni gesso naturale — id.
143. Schiulini Francesco fu G. B., campioni pietre da costruzione — id.
144. Antoniacomi Pietro, lavori da fabbro — id.
145. Tonotti Giovanni, tabacchiere di osso buffalo — Godia (Udine).

NOTIZIE RELIGIOSE

Ci scrivono da Latisana:

Benchè in ritardo, un cenno di lode ben meritata devesi al M. Rev. D. Pier Luigi Biacchini di Bassano, il quale nella Domenica *in Albis* compiva le sue fatiche quaresimali in questa Chiesa Abaziale. Oratore di egregie qualità fra le quali la parola spigliata ed elegante, il ragionar forte ed il calore del porgere, il brio delle imagini e la varia erudizione; in tutto il corso della quaresima, qualunque argomento prendesse a trattare, seppe tenere realmente incantato l'uditorio, e non fu poco il frutto onde Dio benedisse l'opera di lui. In pari tempo la sua parte di lode devesi anche al popolo di Latisana, il quale apprezzando la verità che franca e tutta gli veniva annunziata, anche sui punti più malintesi e contrastati, concorse ognor più avido e affollato ad ascoltarla, plaudendo di tutto cuore. E finita la predicazione, non una, ma due dimostrazioni di onore volle rendere al suo quaresimalista. La prima nella sera della Domenica in Albis col suono della banda ed una folla senza numero che venne ad acclamarlo davanti la canonica: la seconda nel dì della partenza, in cui una bella scorta di vetture andò ad accompagnarlo fino a Ronchis. Sono fatti che pur confortano a' giorni nostri e a gloria di Dio e incoraggiamento dei pusillanimi non è male che si sappiano.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

12 aprile 1883.

Grani. Mercato debole sì in generi che in affari. E ciò è di prammatica in questa stagione in cui i terrazzani si danno al disimpegno dei molti lavori campestri e specialmente a dissodare i terreni ed all'allevamento dei filugelli.

Foraggi e Combustibili. 10 carri di Fieno, venduto a prezzi elevati perchè attivamente ricercato. Null'altro.

Semi pratensi. Trifoglio L. 1.45, 190, 2,10. Medica L. 1.15, 1.30, 1.45.

(Vedi listino IV pagina).

TELEGRAMMI

Berlino 11 — Contrariamente alla voce diffusasi nei circoli parlamentari che la Prussia sia per presentare al Landtag un progetto concedente le maggiori facilitazioni quanto alla messa ed ai sacramenti assicurasi nella sfere autorevoli che tale progetto non esista; è vero soltanto che in conversazione privata con alcuni deputati Bismarck si è pronunziato per la maggiore libertà da accordarsi al clero a questo riguardo.

La *Norddeutsche All. Zeitung* dichiara infondate le voci che Bismarck verrebbe nominato duca di Lauenbourg.

Parigi 11 — La corrispondenza del *Temps* da Souachin 27 marzo è confermata; la situazione nel Sudan è pessima, le truppe egiziane sono incapaci a resistere, e sono disposte ad unirsi agli insorti.

Budapest 11 — Il Comitato della Camera approvò con voti 6 contro 5 il progetto che permette il matrimonio fra cristiani ed ebrei. Il ministro della giustizia si dichiarò contrario alla soppressione dei tribunali ecclesiastici. Parecchi oratori combatterono il progetto chiedendo il vero matrimonio civile.

Londra 12 — Il *Daily News* ha da Varna: In seguito all'opposizione dell'Inghilterra e della Russia, la Porta avrebbe rinunziato alla nomina di Prenk Bib Doda a governatore del Libano.

Il *Daily News* ha da Rangoon:

Un terribile incendio a Mandalag distrusse parecchi pubblici edifici.

Aden 12 — Notizie da Assab recano che Antonelli fu amichevolmente accolto dal Sultano di Aussa; prosegue il viaggio verso lo Sciah.

Vienna 12 — La Camera dei Signori approvò definitivamente il bilancio e la legge finanziaria per il 1883.

Terranova 12 — Causa la tempesta degli scorsi giorni circa dieci bastimenti sono naufragati su questo littorale.

Londra 12 — Maccmully, irlandese sospetto di essere un capo feniano fu arrestato a Wakefield.

Mosca 12 — Oggi sono arrivate da Pietroburgo le insegne per l'incoronazione.

Budapest 12 — (Camera). Tisza dichiara che risponderà sabato all'interpellanza di Helfy relativa alla triplice alleanza Italo-Austro-Germanica.

Parigi 12 — Sabato gli anarchici terranno un comizio nella sala della Redoute. Si parlerà dell'incoronazione dello czar, dei nihilisti, della rivoluzione in Irlanda, dei dinamisti di Londra.

Berna 12 — Scoppiò un incendio nella piccola città di Laupen nel Cantone di Berna. Quattordici case furono consumate dalla vampa.

Avvenne un altro incendio nel manicomio di Waldon presso Berna, ed uno di quei poveri ricoverati rimase preda delle fiamme.

Berlino 12 — Mancini fece ai gabinetti di Vienna e Berlino comunicazioni confidenziali circa le dichiarazioni fatte in Senato; così Tisza fece pure dichiarazioni a Roma ed a Berlino circa la sua risposta all'interpellanza fatta da Helfy (camera ungherese) sulla famosa alleanza.

NOTIZIE DI BORSA

13 aprile 1883

Banconote austr. da L. 2,11 — a L. 2,11.50
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 88.83 a L. 88.88
id. id. 1 gennaio L. 91.10 a L. 91.20

Vienna, 12 aprile

Mobiliare 316.— — Rendita Aus. 18.95 —

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.16 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 aprile 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.3	745.1	746.6
Umidità relativa	33	22	37
Stato del Cielo	coperto	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	S	E	E
Vento velocità chilometr.	1	3	1
Termometro centigrado .	12.1	14.8	10.8

Temperatura massima	16.4	Temperatura minima all'aperto	4,8
» minima	7.1		

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 aprile 1883.

		Al quintale fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI									
Fieno dell'alta	I q.	7	—	7	50	7	70	8	20
Fieno dell'alta	II q.	6	—	—	—	6	70	—	—
Fieno della bassa	I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera		—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI									
Legna d'ard., f. tagliate		1	84	1	94	2	10	2	20
» » in stanga		1	54	1	84	1	80	2	10
Carbone di legna		5	80	6	75	6	40	7	35

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	17	—	—	—	22	51	—	—
Granoturco nuovo	12	50	13	90	17	29	19	23
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

Udine, Tip. Patronato